



La Hall of Remembrances a Yad Vashem, Gerusalemme

Area: uomo, territorio,  
Cittadinanza e Costituzione

Emanuela Colombo

L'insegnante propone agli alunni un confronto tra popoli che abitarono territori talmente diversi da consegnarci tracce uniche di storia e di cultura. Lo studio storico, integrato dalle conoscenze geografiche, ha lo scopo di alimentare negli alunni il riconoscimento dei fattori che nel tempo hanno legato le attività umane al territorio. L'insegnante, a partire dalla riflessione sulla necessità di rispettare l'ambiente naturale, guida alla scoperta dell'importanza del rispetto dei valori umani e della ricerca di quotidiane attività di cura improntate a questo valore.

4

## Passato antico, passato recente

### Dalle linee s'impara

L'insegnante organizza un'attività di costruzione delle linee del tempo per visualizzare i riferimenti temporali acquisiti dagli alunni per ciascuna delle civiltà studiate. Predisporre uno spazio affinché le linee siano riunite a costituire una grande fascia che diviene la base per una duplice lettura dei dati raccolti:

- in senso orizzontale si prendono in considerazione le singole civiltà con lo sviluppo degli avvenimenti in senso cronologico;
- in senso verticale si mettono a confronto le civiltà ponendo a confronto fatti e vicende avvenute contemporaneamente, anche in terre tra loro lontane.

La lettura diacronica e sincronica costituisce una preziosa occasione per rilevare il livello di padronanza nei concetti di contemporaneità, successione e causalità e su questa rilevazione basare iniziative di potenziamento. L'insegnante predisponde domande-guida a supporto di chi incontra difficoltà nell'espone oralmente le proprie osservazioni.

- Ogni linea del tempo è divisa in tante parti: sono le stesse in ciascuna? Perché?
- Osserva con attenzione la linea del popolo dei... In quanti settori è divisa? Cosa noti di diverso rispetto alle altre fasce?
- Cosa succedeva nello stesso momento storico al popolo dei... e a quello dei...?
- Guardando le fasce nel loro insieme ti vengono in mente altre domande?

### Nei panni di...

L'insegnante propone la lettura di brani che descrivono l'ambiente, le attività economiche, l'organizzazione politica e la vita quotidiana delle due civiltà, quella fenicia e quella ebraica, oggetto di approfondimento (testi scolastici, atlante storico, enciclopedie...). In parallelo, con gli alunni riunisce in un cartellone le informazioni utili a un

### Obiettivi

#### Storia

- Conoscere i tratti distintivi delle civiltà fenicia ed ebraica
- Utilizzare gli indicatori spazio-temporali per porre a confronto i quadri delle civiltà
- Analizzare le fonti storiche per confrontare i fatti dell'antichità con gli eventi di un passato più recente

#### Geografia

- Rintracciare su carte geografiche i territori abitati dai popoli fenicio ed ebreo
- Individuare su carte tematiche le aree geografiche interessate dallo studio comparato
- Conoscere le catene montuose della penisola italiana e utilizzare la nomenclatura specifica

#### Cittadinanza e Costituzione

- Riconoscere in simulazioni e in episodi di vita quotidiana i comportamenti rispettosi dell'ambiente e delle persone
- Partecipare alle conversazioni per dare il proprio contributo alla riflessione di classe

**Tracce di lavoro**

- 1) Il maestro fenicio insegna l'alfabeto ai suoi alunni.
- 2) Il capitano della nave fenicia avvista le coste della Sardegna, sbarca, esplora il territorio e fonda una colonia.
- 3) Il nonno ebreo racconta la storia della sua famiglia al nipotino.

Figura 1

confronto sulle risposte ai bisogni, primari e non, elaborate da ciascuna civiltà. Le informazioni possono essere utilizzate per la creazione di sfondi narrativi animati da personaggi verosimilmente vissuti nelle terre abitate dagli Ebrei e dai Fenici. Sulla base di semplici canovacci, l'insegnante stimola gli alunni a partecipare a giochi di ruolo, grazie ai quali raccoglie dati sulle acquisizioni di carattere storico da parte dei bambini e sulle loro abilità trasversali, quali la capacità di comprensione della situazione descritta nel canovaccio; i termini specifici utilizzati nell'esposizione; l'abilità di organizzare

**Spunti di lavoro**

**Parliamo**

Al termine del gioco di simulazione gli alunni singolarmente scrivono su cartellini appositamente predisposti alcune parole a loro scelta fra quelle utilizzate e ascoltate. Con queste parole l'insegnante organizza un grande gioco. A ciascuno dei gruppi in cui si suddivide la classe viene assegnato il nome di un'antica popolazione; il rappresentante di ciascun gruppo preleva dalla scatola i cartellini che si riferiscono al popolo rappresentato e con i compagni raggruppa le parole allo scopo di predisporre uno schema riassuntivo. Al termine del gioco ogni gruppo riceve un punteggio relativo sia alla corretta collocazione nelle categorie di bisogni (organizzazione sociale, religione, difesa, abbigliamento, attività economiche, arte), sia all'integrazione e al completamento del lavoro con ulteriori termini.

Alpi e Appennini a confronto				
	Osservo la cartina fisica dell'Italia	La catena: come è suddivisa, i monti e i passi	I Parchi nazionali e regionali	I fiumi che nascono nella catena
La catena alpina	Si trova a... parte da ... arriva a... Attraversa...	È suddivisa in: I monti sono: I passi sono:	I Parchi sono:	I fiumi sono:
La catena appenninica	Si trova a... parte da ... arriva a... Attraversa...	È suddivisa in: I monti sono: I passi sono:	I Parchi sono:	I fiumi sono:

Figura 2

in modo coerente le conoscenze nella situazione simulata (fig. 1).

**Muri di pietra**

In parallelo allo studio della civiltà fenicia, gli alunni compiono un percorso di approfondimento geografico sull'ambiente della montagna, a partire da considerazioni sulla morfologia dell'ambiente circostante la scuola. La raccolta delle cartoline conservata nell'archivio di classe fa da supporto alla richiesta dell'insegnante di individuare gli elementi caratteristici della montagna per un ampliamento delle conoscenze e per incrementare l'uso del linguaggio specifico. Gli indicatori presenti in una tabella di sintesi simile a quella presentata in figura 2 possono guidare nello studio e nell'esposizione orale. Il confronto tra Alpi e Appennini è la base per un approfon-

dimento sulla storia geologica delle due catene montuose. A questo scopo l'insegnante propone l'analisi di due testi: *Anche le montagne nascono!* e *Gli Appennini*. Le fasi di lavoro consistono nella suddivisione in paragrafi, nella ricerca di un titolo per ognuno di essi e nella ricerca del significato dei termini non conosciuti.

**Forti come le rocce**

Lo studio del popolo degli Ebrei è legato agli avvenimenti che hanno fortemente connotato la storia del Novecento: la Seconda guerra mondiale e gli orrori dell'Olocausto. L'insegnante inizia proponendo la lettura di brani tratti da due libri i cui protagonisti sono due ragazzi: Anna e Jonah. Il passo successivo è costituito dalla lettura della biografia di due uomini cui è stato riconosciuto

**COME SI SONO FORMATE LE MONTAGNE?**

Le montagne si sono formate milioni di anni fa per effetto dei movimenti interni che sono avvenuti nella profondità della Terra, che hanno sollevato la **crosta terrestre**.

**DENTRO LE PAROLE**

- La **crosta terrestre** è il "guscio" più esterno della Terra ed è costituito da strati di roccia.

Altre montagne si sono formate da antichi vulcani che si sono spenti. La lava, uscita in superficie, si è raffreddata e si è accumulata a poco a poco, formando in questo modo la montagna, dalla caratteristica forma a cono.

il titolo di **Giusti dell'umanità**; insieme ad altri cinquecento italiani sono ricordati da un albero piantato nella foresta dei Giusti nel Museo della Shoah a Gerusalemme: Giorgio Perlasca e Giovanni Palatucci.

## Di tutto rispetto

«L'indifferenza fa il buon gioco di chi commette il male». Con questa frase l'insegnante avvia una discussione con lo scopo di trovare una strategia per ricordare che le azioni rispettose delle persone e dell'ambiente hanno un grande valore e per mettere in pra-

tica questo principio. L'insegnante propone di simulare alcune vissute in situazioni della normale giornata scolastica, di gioco, di lavoro o di altro. Dalla riflessione condivisa l'insegnante ricava la proposta di dedicare un momento di silenzio ai compagni, di guardarli con occhi nuovi e di individuare una qualità che poi verrà scritta o esposta al gruppo.

## Verifiche

1) Completare di una scheda con termini inerenti alle due civiltà studiate: ritagliare e incollare le parole nei di-

versi settori: ambiente, attività economiche, governo, cultura...

2) Completare una cartina fisica muta dell'Italia con il nome dei monti, dei passi e dei fiumi delle Alpi e degli Appennini

3) Ritagliare la sagoma di una foglia da appendere all'**Albero dei giusti** presente in aula e scrivere su di essa una frase frutto di riflessione personale

4) Confrontarsi in gruppo sul tema del rispetto delle persone e dell'ambiente: raccogliere le idee emerse per concretizzare il principio del rispetto nell'ambiente scolastico.

## Spunti di lavoro

### Cittadinanza e Costituzione

Ecco la biografia di due uomini riconosciuti "Giusti dell'umanità"; insieme ad altri 500 italiani, sono ricordati da un albero piantato nel Giardino dei Giusti, all'interno di Yad Vashem, il Museo della Shoah di Gerusalemme.

#### Giorgio Perlasca

Un commerciante padovano nell'inverno 1944, a Budapest, riuscì a salvare dallo sterminio migliaia di ebrei spacciandosi per il console spagnolo. Dal suo diario emerge l'azione straordinaria di un uomo solo, aiutato da uno sparuto gruppo di persone, che sforna documenti falsi, organizza e difende otto case rifugio, trova cibo, strappa ragazzi dai treni della morte di Adolf Eichmann e inganna nazisti tedeschi e ungheresi.

Sabato 30 dicembre

La notte scorsa è successo un fatto terribile. Hanno preso un gruppo di ebrei del ghetto e li hanno trucidati in piazza Ferenc Liszt e in via Eötvös. Abbiamo prima udito le grida e le suppliche di centinaia di persone, e poco dopo gli spari. All'alba mi sono recato sul posto e ho visto che i morti erano per la maggior parte donne e bambini. La mattina sono andato all'hotel Hungaria per incontrare il delegato della Croce Rossa Internazionale, Weyermann. Improvvisamente mi si è avvicinato un ufficiale ungherese, pregandomi di andare con lui in riva al Danubio. I miei carabinieri hanno tentato di mandarlo via, temendo un attentato. Poi si sono limitati a rimanermi vicino, ma con i mitra puntati sull'ufficiale. Tutta la riva del fiume era ricoperta da neve, ma davanti ai caffè Hungaria e Negresco il colore era diventato rosso sangue. Nel fiume si vedevano i corpi nudi di centinaia di morti, che l'acqua non aveva potuto trascinare con sé a causa della presenza di blocchi di ghiaccio. Queste persone erano state ammazzate durante la notte e poi gettate in acqua. Ho detto all'ufficiale che avevo visto qualcosa di simile vicino al ponte Margherita e gli ho chiesto perché mi avesse invitato qui. Il suo scopo era quello di convincere gli stranieri che l'esercito era estraneo a questi fatti. È vero, gli ho risposto, ma l'esercito serve per far rispettare la legge e tutelare i diritti dei cittadini, non per assistere a simili atrocità. Mi hanno raccontato che le vittime erano state costrette a camminare per circa due chilometri, in fila

per due, con le mani legate, a piedi scalzi e completamente svestite. Le avevano poi fatte inginocchiare sulla riva del fiume e avevano sparato loro alla nuca. L'ufficiale mi ha consegnato una donna che si era salvata per essere caduta in acqua prima degli spari. L'avevano slegata e la stavano frizionando con della canfora. L'ho portata con me all'ambasciata.

#### Giovanni Palatucci

Nasce a Montella, in provincia di Avellino, il 31 maggio 1909. Nel 1932, a ventitré anni, si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Torino e nel 1936 si arruola volontario come vice commissario di Pubblica Sicurezza a Genova. Alla fine del 1937 viene trasferito alla Questura di Fiume come responsabile; in anni successivi ha incarichi di Commissario e di Questore-reggente dell'ufficio stranieri, ruolo che lo mette a contatto diretto con la dura realtà della condizione degli ebrei. In seguito assume l'incarico di Commissario e di Questore reggente e non si allontana da Fiume neanche quando il Ministero ne dispone, nell'aprile del 1939, il trasferimento a Caserta.

Rodolfo Grani, ebreo fiumano che conobbe personalmente Palatucci, lo ricorda come "nobilissimo giovane cattolico" e cita un suo primo grande intervento di salvataggio del marzo 1939. Si trattava di 800 fuggiaschi che dovevano entro poche ore essere consegnati alla Gestapo. Palatucci avvisa tempestivamente Grani, il quale ottiene l'intervento del Vescovo Isidoro Sain che, a sua volta, nasconde temporaneamente i profughi nella vicina località di Abbazia sotto la protezione del Vescovado. Il 13 settembre 1944 il funzionario di polizia viene arrestato dal tenente colonnello Kappler delle SS e tradotto nel carcere di Trieste, da cui, il 22 ottobre, è trasferito nel campo di sterminio di Dachau, dove muore il 10 febbraio 1945, pochi giorni prima della Liberazione, a soli 36 anni. Nel 1990 lo Yad Vashem di Gerusalemme lo giudica Giusto tra le Nazioni e nel 1995 lo Stato italiano gli attribuisce la Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Il 21 marzo 2000 il Vicariato di Roma emana un Editto per l'apertura del processo di beatificazione del "Servo di Dio Giovanni Palatucci", avvenuta il 9 ottobre 2002. Inoltre, in occasione della cerimonia ecumenica giubilare del 7 maggio 2000, papa Giovanni Paolo II lo annovera tra i martiri del XX Secolo.

segnalibri

**E. Deaglio, *La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca. Il tempo ritrovato*, Feltrinelli, Milano 2003**

## Spunti di lavoro

### Storia

- 1) L'insegnante propone alla classe un'attività di approfondimento sulla civiltà dei Fenici attraverso una navigazione in internet
- 2) L'insegnante consegna agli alunni suddivisi in coppie uno dei paragrafi in cui è suddiviso il testo sulla storia del popolo Ebreo. Ogni coppia riscrive le parole chiave su di una tesserina che in un secondo tempo, unita alle altre, compone la sintesi unitaria della narrazione

### Geografia

#### Una cartolina per te

Gli alunni scelgono una cartolina della montagna, la descrivono con una didascalia e, dopo averla incollata al centro di un foglio, prolungano tutte le linee per ingrandire l'immagine e inserirvi in modo coerente altri particolari.

#### Ti racconto la montagna

*Leggi e inserisci al posto giusto i seguenti termini: 600 – valle - le piante – passo – catena – dolomiti – roccia – mare*

La montagna è un naturale innalzamento del terreno che supera i ..... metri di altezza; più montagne allineate formano una .....

Il punto più basso che permette di passare al di là di una catena si chiama ..... Lo spazio compreso tra due catene di montagne si chiama .....

La montagna è fatta di ....., ma dal piede fino a circa 3000 metri di altezza la roccia è coperta di uno strato di terra. Sullo strato di terra crescono .....

Milioni di anni fa, a causa di spinte fortissime, sulla superficie terrestre si sono formate delle grosse e alte pieghe: appunto le montagne. La roccia di alcune montagne presenta al suo interno dei resti fossili di pesci, di conchiglie e di piante marine. Come mai? Perché sul fondo del ..... si sono depositati i detriti trasportati dai fiumi e resti di animali marini. Le forze scaturenti dai movimenti delle terre e degli oceani in formazione hanno spinto verso l'alto i fondali marini che sono emersi, dando origine alle montagne. A poco a poco queste si sono ricoperte di terreno e di vegetazione.

In Italia le più caratteristiche montagne nate dal mare sono le .....

### Cittadinanza e Costituzione

#### Te lo dico anche così

L'insegnante propone agli alunni la lettura della legge istitutiva della Giornata della Memoria; poi propone ai bambini di chiedere ai propri genitori (impor-

tante soprattutto la collaborazione delle famiglie non italiane) di riscriverne insieme un articolo, per alimentare l'idea che riflettere a più voci sugli orrori della guerra e dell'olocausto è segno di speranza per il futuro dell'umanità.

#### Il Giorno della Memoria

La Legge 20 Luglio 2000 n. 211 che istituisce il Giorno della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, recita così:

Art. 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, **Giorno della Memoria**, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2. In occasione del **Giorno della Memoria** di cui all'art.1 sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa e affinché simili eventi non possano mai più accadere.